

## UNA BATTAGLIA DEL NOSTRO GIORNALE

# Miracolo, la casta si taglia le poltrone

La Regione sancisce la rinuncia ad eleggere 17 consiglieri in più nel 2010

— BOLOGNA —

**T**RA UN ANNO i cittadini dell'Emilia Romagna eleggeranno 50 consiglieri regionali, come era accaduto nel 2005 e come non sarebbe accaduto nel 2010 se non fosse arrivata la riforma, approvata definitivamente ieri in seconda lettura (procedura necessaria per una modifica statutaria). Sul finire della scorsa legislatura — pochi mesi prima del voto — venne infatti varato un aumento del numero dei consiglieri a 67, aumento allora non applicato per l'imminenza del voto.

**IL TAGLIO**, che porterà un risparmio per la Regione di svariati milioni di euro, è stato deciso al termine di una riflessione collettiva che non è stata del tutto indolore. A dispetto dell'unanimità registrata ieri (tutti i gruppi a favore, 40 'si' su 40 votanti) i mal-dipancia, in questi ottomove mesi nei quali si è esaminata la revisione, sono stati fortissimi. La diminuzione di diciassette consi-

glieri ha significato per molti gruppi la rinuncia a posti di rilievo, e per molti consiglieri l'aumento delle possibilità di non venire rieletto (ricordiamo che lo stipendio medio di un consigliere è di oltre sette mila euro).

Ad avviare la 'battaglia' per la riduzione del numero dei consiglieri fu Gioenzo Renzi, riminese, di An, che presentò un pdl rimasto per un anno nei cassetti. Fu in questa fase soprattutto che la maggior parte dei partiti, e dei consiglieri all'interno

dei partiti, mise in atto una sorta di melina, oscura ma non meno efficace, perché della riforma si tornasse a parlare il più tardi possibile, magari così vicino alle elezioni da renderla inattuabile.

La questione nell'ottobre scorso tornò di attualità (an-

che grazie alla campagna di questo giornale) e nel giro di un mese furono presentati diversi progetti di legge per la riduzione.

E con la stessa rapidità con la quale il pdl Renzi era stato 'nascosto' sotto qualche cassetto, i gruppi riuscirono invece ad approvare la riforma. Ieri ovviamente Renzi si è detto soddisfatto («E' stata una battaglia dura ma alla fine ce l'abbiamo fatta»), come soddisfatto è apparso il presidente della giunta Vasco Errani.

«Si tratta di una autoriforma che abbiamo iniziato da molto tempo — ha detto il presidente della giunta regionale — basata sui principi dell'efficienza della macchina pubblica, sulla lotta agli sprechi e alle sovrapposizioni, sul contenimento dei costi. E lo facciamo partendo dalla Regione stessa, controllando e dando trasparenza ad ogni impegno di risorse, fino al riordino degli enti regionali e al ridisegno funzionale delle nuove Comunità montane, in accordo con i Comuni».

**RISPARMIO**  
Il parlamentino emiliano sarebbe dovuto passare da 50 a 67 membri



Vasco Errani

## IL COMMENTO

## UN ATTO DOVUTO AI CITTADINI MA RESTA IL 'POTERE' DI ERRANI



di PIERFRANCESCO DE ROBERTIS

**D**ICIAMO pure che è un «atto dovuto» nei riguardi dei cittadini, quello compiuto ieri dai consiglieri regionali dell'Emilia Romagna, che all'unanimità hanno approvato la riduzione del numero dei consiglieri regionali. Il primo istinto sarebbe quello di rendere omaggio a un atto di questo tipo, considerando che provvedimenti di tal genere finiscono per essere abbastanza rari, e se mai la politica ci ha abituati a riforme in senso opposto. A mente fredda prende corpo l'idea di un atto di riparazione — non per questo meno meritorio — verso un aumento ingiustificato e fuori dai tempi messo in atto

nel finire della scorsa legislatura, e approvato più o meno dalle stesse persone che adesso hanno varato la riduzione. Merito del consigliere di An Gioenzo Renzi che non ha mai fatto cadere l'attenzione sul tema, e merito anche del presidente Errani, che nell'autunno scorso si era personalmente impegnato a portare a casa il taglio e il taglio ha portato, tra l'altro con l'unanimità dei gruppi. Anche dei più piccoli, proprio quelli che sarebbero stati maggiormente beneficiati da un voto a 67.

Peccato sia rimasta nella stanza la presenza contemporanea sia del listino, sia degli assessori esterni, che di fatto congegneranno al governatore eletto un potere personale di nomina di 22 elementi su 62, francamente un po' troppo anche per le esigenze legittime di governabilità e rapidità di decisione. Su questo Errani non ha voluto cedere, forse era la cosa che lo interessava di più.